Anno XXXVII · Giovedì 26 Novembre 1903 · Conto corrente con la posta · N. 288

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

I GRAVI FATTI D' INNSBRUK
L'UNIVERSITÀ ITALIANA SARÀ ISTITUITA

La partenza del prof. Gubernatis
Un colpo di revolver

Abbiamo da Trieste, 25:

Vi completiamo la cronaca dei fatti di Innsbruck.

Dopo il banchetto nel quale parlarono il prof. De Gubernatis, uno studente e il prof. Minestrina, un commissario di polizia fece uscire dal Restaurant gli studenti a cinque alla volta accompagnati da guardie e gendarmi.

Giunti tutti nel piazzale della stastione lo trovarono occupato da molte centinaia di tedeschi che accolsero l'arrivo della vettura conducente il prof. De Gubernatis con grida oltraggiose. Gli avversari erano tenuti separati da gendarmi e guardie ai comandi del capitano distrettuale e del borgomastro del sobborgo di Wilten. Agli studenti italiani fu proibito di entrare nella piattaforma della stazione: neanche la loro deputazione potè recare l'ultimo saluto a De Gubernatis che passando accanto al gruppo degli italiani espresse la sua commozione e baciò parecchi studenti.

Intanto i tedeschi violentemente entrarono dalla porta secondaria sotto la tettoia e lanciarono insulti vigliacchi all'indirizzo del vegliardo. Un tedesco tirò un colpo di rivoltella contro lo scompartimento occupato da De Gubernatis senza colpire. Finalmente il treno partì: da parte degli studenti italiani salì altissimo il grido di: Viva Gubernatis!

Al ritorno gli studenti italiani furono assaliti ripetute volte dai tedeschi che furono respinti dalla forza pubblica.

I dimostranti seguirono gli italiani fin sotto l' « Hotel Oesterreichischer Hof » dove i gendarmi per impedire una collutazione, spezzarono le lastre delle sale terrene. Due studenti italiani miracolosamente si salvarono da colpi di baionetta.

Ad ore tre di notte subentrò la calma, almeno apparente.

LE CONDIZIONI DEGLI ITALIANI

I dolorosi fatti della notte scorsa dimostrono che i tedeschi (pangermanisti e radicali) hanno organizzata una vera persecuzione contro gli italiani. Gli organi dell'autorità non dimostrarono certo soverchia imparzialità; alcune guardie e gendarmi si distinsero per modi inurbani con gli studenti italiani, mentre permettevano ai tedeschi di urlare e insultare villanamente la lingua e la nazione italiana.

Tutti i tedeschi sono armati di « boxe » e bastoni accuminati. Nessuno dei tedeschi fu arrestato; neppure colui che sparò il colpo di rivoltella alla stazione.

I giornali odierni d'Innsbruck travisano i fatti in modo inaudito, lanciando accuse contro gli italiani e levando ai sette cieli il contegno dei loro connazionali.

De Gubernatis a Trento
Un grande comizio di protesta

Trento, 25. De Gubernatis è arrivato stamane. Fu accolto festosamente da eminenti cittadini. Ripartirà stasera. Si lamentò molto della condotta del console italiano Baroli a Innsbruck.

Stasera all'albergo *Carloni* ha avuto luogo un banchetto di ottanta coperti. Hanno parlato il podestà Brugnara e lo studente Grotti. Ad essi ha risposto De Gubernatis con un inno all' italianità.

All'uscita dall'albergo si improvvisò una entusiastica dimostrazione di popolo. Molti, commossi, piangevano. Così il De Gubernatis, il quale è partito alle ore 8.40 fra grida di *Viva Roma* e entusiastiche ovazioni. Grande sfoggio di polizia ovunque. Nessun incidente.

Domenica al Politeama Verdi avrà luogo un comizio di protesta.

Si ha da Innsbruck che il rettore dell'Università ha fatto chiamare lo studente Bonapace e gli ha dichiarato che gli studenti italiani verrebbero processati dal Senato Accademico se facessero un nuovo tentativo di inaugurare la Università libera.

UNA NECESSITA' IMPRESCINDIBILE
Le dichiarazioni di Körber

Vienna, 25. — Nell'odierna seduta della Camera, il dott. Köerber, presidente del Consiglio rispondendo all'interpellanza presentata dal deputato italiano Malfatti sulla questione universitaria italiana ha dichiarato che l'istituzione d'una università italiana non soltanto per riguardo alle condizioni nazionali, ma anche in considerazione delle condizioni insostenibili presso l'università d'Innsbruck, si presenta *come una necessità imprescindibile e quindi sarà effettuata.*

L'impressione in Italia
La dimostrazione a Roma

Roma, 25. — Stamane si adunarono nell'atrio della Sapienza circa trecento studenti per protestare contro i fatti d'Innsbruck. Dopo discorsi dello studente Formiggini e del prof. Filomusi fu votato un vibrato ordine del giorno.

Gli studenti si sciolsero tranquillamente.

A Torino e a Bologna

Abbiamo da Torino, 25:

Nel pomeriggio gli studenti si recarono negli istituti universitarii del Valentino per fare una protesta contro i fatti di Innsbruck.

Vennero dati i tre squilli onde si sciolsero e ritornarono all'Università chiudendovisi e suonando le campane. Andarono poscia in piazza Castello ove furono nuovamente sciolti.

Nessun arresto.

Essendosi poi imbattuti nel Duca d'Aosta, gli fecero una calda ovazione.

Stasera nei teatri che sono gremitissimi, specialmente il *Balbo* per la beneficiata di Zacconi, rappresentante il *Lorenzaccio* di De Musset, si ripeterono i chiassi fra grande fermento. Si domandarono gli inni patriottici e si cantò quello universitario.

Enorme preparato di forze e nessun disordine serio.

Abbiamo da Bologna, 25:

Questa sera alle ore 17 vi fu una grave dimostrazione di protesta promossa dagli studenti per i fatti di Innsbruck. Si cantava l'inno antiaustriaco e gli studenti volevano recarsi sotto al consolato austriaco per fischiare ma la polizia impedì si mantenesse il proposito, suonando replicati squilli.

La dimostrazione si sciolse dopo vari arresti di circa 15 studenti riottosi. Domani si annuncia un comizio.

Il fermento degli studenti napoletani

Tel da Roma, 25:

Si ha da Napoli che gli studenti furono agitatissimi: alcuni volevano attendere agli esami, altri dimostrare contro l'Austria. Un socialista parlò violentemente contro l'Austria e gli studenti gridano a perdifiato senza altri incidenti,

Dimostrazioni in teatro a Milano
La protesta della « Dante Alighieri »

Abbiamo da Milano, 25:

Stasera al teatro *Olimpia*, rappresentandosi l'*Aiglon* di Rostand vi fu una dimostrazione di simpatia per gli studenti italiani di Innsbruck. Furono applauditi la marcia reale e l'inno di Garibaldi. Dalla società triestina « Pro Patria » furono distribuiti manifestini e banderuole tricolori. E durante la recita non si lasciò sfuggire l'occasione per fare una dimostrazione ostile ai tedeschi. Si cantò anche l'inno universitario da parte di molti studenti portanti il tradizionale berretto.

Anche la Società « Dante Alighieri » ha votato un ordine del giorno di protesta per i fatti d'Innsbruck.

A Venezia

Gli studenti della Scuola Superiore di Commercio in segno di protesta per i fatti d'Innsbruck disertarono ieri le aule; andarono a mettersi d'accordo con gli studenti dell'Accademia, dei Licei e degli Istituti; e tornarono alla Scuola Superiore coll'intenzione di tenere alle 3 una riunione; erano circa duecento. Ma il direttore della Scuola on. Pascolato fece sapere che il cortile della Scuola non era buona sede per riunioni di quel genere. Allora gli studenti decisero di tenere l'adunanza in campo S. Barnaba, ma fu loro vietato dal commissario di Pubblica sicurezza, e allora andarono a riunirsi alla solita osteria Montin in fondamenta delle Eremite. E là dopo discussione votarono un ordine del giorno di protesta contro i fatti di Innsbruck deliberando di indire un comizio in un teatro, invitando qualche oratore d'occasione.

Un' interrogazione dell' on. Donati

L'on. Donati ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro per gli Affari Esteri, per sapere se e quali rimostranze abbia rivolte al Governo di Vienna, in seguito all'impedimento frapposto dalle autorità politiche austriache al professore De Gubernatis, che il 23 novembre doveva inaugurare con una prolusione letteraria l'Università libera italiana ad Innsbruck.

Carlo Donati »

Il ritorno del Re a Roma
25,000 lire ai poveri di Livorno

La *Stefani* comunica da Roma, 25:

I Sovrani colle principesse Jolanda e Mafalda sono giunti alle 15.50 ossequiati dai ministri, dai sottosegretari di Stato e dalle autorità. I Sovrani colle principesse si recarono in vettura al Quirinale e applauditi dalla folla lungo il percorso.

Il Re ha elargito ai poveri di Livorno 25.000 lire.

Telegrafano poi al *Giornale di Venezia*:

Le principessine Jolanda e Mafalda erano vestite di bianco, accompagnate da miss Dickens; il Re vestiva l'uniforme di generale e la Regina aveva un semplice costume grigio. Le principessine appena arrivate montano in carrozza e scortate dai ciclisti vanno al Quirinale; i Reali si fermano invece per un quarto d'ora nella sala di ricevimento intrattenendosi in ispecial modo con Saracco, con Giolitti e cogli altri ministri. Il Re disse che il viaggio da Pisa a Roma era avvenuto senza incidenti e mostrò meraviglia per il supposto attentato di cui parlò il *Daily Mail* del quale fino a ieri sera nessuno del seguito reale aveva avuto notizia.

Anche alla Consulta nulla si conosce circa l'attentato e ciò fa supporre che manchino gli elementi che possano dare attendibilità a quelle voci; viceversa, da Parigi telegrafano confermando gli attentati e dicendo che il soldato coloniale è sempre in prigione guardato a vista. Pare che sia un demente.

La querela dell'on. Bettolo
contro l'on. Ferri e l'"Avanti„

Tel da Roma, 25:

Stamane al processo assisteva pochissima gente. Continuano i testi.

Il capitano di vascello Cousdi dice meritatissima carriera di Bettòlo.

Il capitano Astuti loda Bettòlo come marinaro. Ricorda come la « Lega navale » gli votasse un indirizzo ad unanimità.

Il capitano Salvati ripete che la carriera di Bettòlo è dovuta ai suoi meriti.

Si ode il deputato Santini, che seguì come ufficiale medico la carriera di Bettòlo. Lo vide impavido affrontare pericoli e dice che gode la stima della Marina italiana e delle marine estere. Acton lo riteneva un uomo di grande ingegno e adesso è designato comandante, in caso di guerra, della squadra della riserva.

Presidente: — Quale vita conduce il Bettòlo?

Santini (*commosso*): — Il Bettòlo è povero Durante la campagna dell'*Avanti!* la moglie di lui si aggravò rapidamente e morì (*senzazione*) e Bettòlo in quella sventura che lo afflisse dolorosamente non aveva i mezzi necessarî per far rendere degni onori funebri all'essere tanto amato. Così pure il suo figliuolo, che è un bravo giovane studente di medicina, non potè acquistare certe pubblicazioni costosissime, per i suoi studi.

Bettòlo a questi affettuosi ricordi cerca di sforzarsi a non piangere, ma le lagrime gli bagnano il volto mentre nell'aula c'è un silenzio impressionante, commovente.

Ferri, confuso, legge delle carte e mai rivolge lo sguardo verso il Santini.

Albano, pensionato della marina, dice essergli simpatico l'« Avanti » ma questa volta lo biasima perchè iniziò un'ingiusta campagna contro Bettòlo, di cui enumera i meriti, specie la modestia e la povertà.

L'udienza è rinviata a domani.

Un'altra epistola sulla questione del bibliotecario

Signor Direttore
del « Giornale d'Udine »

Non ho mai preso parte, prima d'ora, a polemiche sui giornali e non ho ancora fatto il callo alle ingiurie che troppo spesso corrono nella stampa quotidiana anche fra persone per bene, le quali in privato si trattano cortesemente, e che stimerebbero villania il dirsi in faccia quelle stesse insolenze che si scambiano con tutta disinvoltura sulle colonne d'un periodico. Perciò dichiaro fin d'ora che non mi sento affatto disposto a seguire per tale via chi volesse incamminarvisi, e che cederei immediatamente il campo, appena mi accorgessi che la discussione serena dei fatti cominciasse a degenerare in uno scambio di personali attacchi.

Premesso ciò, veniamo all'articolo ed alla lettera pubblicati dal prof. Felice Momigliano nel *Paese* e nel *Giornale di Udine* in risposta alle osservazioni da me fatte sul funzionamento della Biblioteca comunale, e che firmai: « Un frequentatore della Biblioteca ».

Il prof. Momigliano riassume i suoi argomenti nei seguenti due periodi:

« Carte in tavola dunque. Il *frequentatore* ha mentito nell'accusare la commissione e il bibliotecario di acquistare prevalentemente, e con danno dell'economia generale della biblioteca, libri di filosofia.

Inoltre il *frequentatore* ha ingannato il pubblico trascrivendo in questo modo l'articolo I del Regolamento: « La Biblioteca ha lo scopo di raccogliere il maggior numero possibile di materiali che servano alla illustrazione letteraria, artistica, storica, etnografica e naturale della Provincia. » Ecco invece il tenore dell'articolo:

« La Biblioteca ha lo scopo di favorire gli studi e la cultura dei cittadini, come pure di raccogliere il maggior numero possibile di materiali che servano alla illustrazione letteraria etc. etc. della provincia. »

Non mi servirò del frasario poco cortese usato dal prof. Momigliano nel giudicare le mie asserzioni, per affermare ch'egli non riportò esattamente il senso delle stesse, e mi limiterò a deplorare di non aver avuto la fortuna di farmi da lui capire.

Ora io non ho affatto inteso di *trascrivere* nel vero senso della parola l'art. 1° del Reg.to, perchè, se tale fosse stata la mia intenzione, avrei chiuso il testo dello stesso fra le solite virgolette. E ciò è tanto vero, che il prof. Momigliano, riportando quel punto della mia lettera, sentì ch'era necessario mutarne la forma, per poter provare ch'io aveva voluto ingannare il pubblico.

Io ho inteso semplicemente di far conoscere una disposizione del regolamento: che cioè la nostra Biblioteca deve proporsi lo scopo (fra altri che non esclusi affatto) di raccogliere il maggior numero possibile di materiali che servano all'illustrazione della Provincia, scopo che non mi parve perseguito dalla Commissione.

E poi chi non sa che scopo delle biblioteche è di favorire gli studi e la cultura dei cittadini? C'era bisogno di ripeterlo?

Anche dell'altra accusa che il prof. Momigliano mi pone in bocca contro la Commissione ed il bibliotecario, egli non riferì esattamente il senso. Ed infatti io non mi sono mai sognato di dire che la Commissione e il bibliotecario acquistassero *prevalentemente* libri di filosofia, e che cioè a questo uso fosse devoluta la maggior parte o l'intero fondo destinato agli acquisti.

Io ho affermato soltanto che per opere filosofiche si è speso molto più che per quelle di qualunque altro argomento, non escluse quelle che interessano la Provincia, alle quali secondo il regolamento, dovrebbe essere riserbata nel povero bilancio degli acquisti la parte del leone.

E che io abbia inteso di affermare questo e non altro lo prova il seguente periodo della mia lettera: « Si faccia un pò di confronto fra le somme spese in opere filosofiche, e quelle spese per arricchire la nostra collezione friulana, e si vedrà se il bibliotecario e la Commissione hanno seguito negli acquisti le disposizioni del regolamento ».

Il prof. Momigliano mi dà a questo riguardo una smentita, ma come non credere al registro degli acquisti, tenuto, credo da lui stesso, dove appaiono comperate nel solo 1903 **una cinquantina** circa di opere puramente di argomento filosofico, e che importano certo una bella somma, ed a stento **una dozzina** di pubblicazioni (fra libri e opuscoli) interessanti il Friuli?

Vale la pena di riprodurre il breve (troppo breve) elenco di queste ultime:

Numero unico pel Centenario di S. Giorgio L. 0.10.

Leicht P. S. Studi e frammenti (manca l'importo).

Numero unico per il Centenario di S. Paolino 0.10.

Loschi G. Guida illustrata di Udine 0.50.

Michelini P. Il Cuarantevott L. 1.

Girardini E. « Ruri » poesie 3.

Redlich O. Rudolf v. Absburg (manca l'importo).

Cosattini G. Emigrazione temporanea del Friuli 2.

Egiziano Pugnetti. Poesie friulane e italiane (manca l'importo).

Fiore dei Liberi di Premariacco. Flos duellatorium (manca l'importo).

Fortunatamente, dice il prof. Momigliano, la maggior parte degli studiosi di argomenti riguardanti la regione, fa omaggio delle sue pubblicazioni; ed è vero, ma è da osservare che non tutti la pensano così: ad esempio nel catalogo detto appaiono fra altri acquisti, di due libri di autori udinesi, membri della commissione della Biblioteca comunale.

Ad ogni modo prendo volentieri atto di quanto aggiunge il prof. Momigliano, che cioè « pegli scritti... degli altri (di quegli cioè che non sentono il dovere di donare una copia delle loro pubblicazioni alla biblioteca del proprio paese), i fondi non mancano mai, a costo di sacrificare acquisti di opere di coltura generale. »

Ma ciò non basta! Non basta, perchè oltre a tenersi in corrente con ciò che vede la luce giorno per giorno d'interesse friulano, la biblioteca deve procurarsi quello che le manca di vecchio, deve insomma raccogliere il *maggior numero possibile di materiali* (recenti o antichi che sieno(*che servano all'illustrazione della Provincia.*

E questo ben sapevano il dott, Joppi ed il prof. Leicht, i quali esaminavano attentamente le centinaia di cataloghi che mandavano e mandano alla nostra biblioteca i librai antiquari di tutta Europa, per proporre alla Commissione l'acquisto di quelle opere che mancassero alla raccolta friulana.

Fa questo il prof. Momigliano? Dall'elenco degli acquisti non appare; eppure io scommetterei che, dando una scorsa ai cataloghi giunti, come sempre, anche quest'anno alla Biblioteca, si troverebbe una *cinquantina* almeno di opere interessanti il Friuli mancanti alla raccolta.

Ed anche per questo io mi sono convinto che il probibliotecario non abbia avuto il tempo di formarsi un esatto criterio di tutti i compiti che il regolamento gl'impone, e, fra gli altri, di quello importantissimo di essere, più oltre che un passivo custode del sacrario della storia friulana, una vigile mente tecnica ed erudita in quel campo che indichi alla Commissione l'acquisto di quelle opere destinate a completare le nostre patrie raccolte.

Dott. *Enrico del Torso*

—

Questa lettera dell'egregio nostro collaboratore è una limpida e vittoriosa confutazione dei due punti della questione, ai quali il prof. Momigliano ha creduto di limitare la discussione. E per questa parte riteniamo chiusa la polemica.

Ma su tutto il resto della serena critica del dottor del Torso nulla si potè obbiettare. Perchè la Giunta, avendo pur ripetuto il proposito di riordinare la biblioteca e l'archivio non vuole nominare un bibliotecario-archivista che s'accinga seriamente e con vera competenza alla difficile e lunga impresa?

Il prof. Momigliano, da quanto scrive e fa scrivere, crede d'essere l'uomo adatto a governare e riordinare i due istituti. Noi, con tutto il rispetto per la sua persona e la sua cultura, crediamo d'avere dimostrato che non lo sia. E, perciò, insistiamo a chiedere, sicuri di esprimere un voto della cittadinanza, che si nomini un bibliotecario vero e

capace, per troncare uno stato provvisorio di cose, nei riguardi di istituti aventi tradizioni illustri, che non solo agli Udinesi, ma a tutti i friulani preme di mantenere.

Cronaca Provinciale

Da LATISANA
Consiglio comunale

(*Seguito della seduta del 20 corr.*)

Ci scrivono in data 23:

(*D*). Il cons. Ponzo, associandosi a quanto esposero i due colleghi precedenti, consegna al segretario, con preghiera di darne lettura, un fascicolo di scrittura. Commozione generale! Che mai sarà?

L'egregio dott. Etro, incomincia la lettura e i volti degli astanti si rasserenano, nell'apprendere, che trattasi dell'ordine del giorno, svolto in sette pagine e mezza!! E' un lavoro legale-enciclopedico!

L'igiene e la moderna civiltà, è condita in tutte le salse. Si deplorano le scale di legno, nelle attuali scuole; i cessi lontani dal fabbricato; si parla di terremoto (brr.), d'incendio, di fulmini; si afferma, che il profitto dell'insegnamento, lo si ottiene prima d'ogni altra cosa, dall'ambiente idoneo, per luce, per cubatura ecc. (i maestri quindi vengono gustati a seconda dell'edificio!; si teme (ahi!) che sfugga una certa area, e la possibile espropriazione di altra; si dimostrano nebulosamente, ottime le condizioni del bilancio, per sostenere il nuovo aggravio; si esuma, sacrilegamente, la memoria del cavaliere senza macchia e senza paura, Massimo d'Azeglio, per fare gl'italiani (di quelli sinceri però); Giulio Simon, per aprire una scuola (di qual cubatura?)! e chiudere una prigione e infine si dà formale incarico alla Giunta di presentare in breve termine il progetto tecnico-finanziario per l'edificio scolastico.

Il dott. Etro dà quindi lettura della breve relazione della Giunta, nella quale considerando, non sussistere l'urgenza di costruire un nuovo edificio scolastico, il quale implicherebbe una spesa non inferiore a 100.000 lire, e condurrebbe alla necessità di gravare la mano sui contribuenti, aumentando la sovraimposta, che ora è di lire 1.12, inasprendo le attuali tasse o creandone di nuove, per questi motivi propone di non accettare per ora la proposta in discussione, e di presentare sollecitamente un fabisogno, per togliere gli inconvenienti esistenti nelle attuali scuole.

Ed eccoci in Babilonia! I proponenti cercano di sostenere il progetto di San Giorgio, e di combattere quello dell'ing. Piani per Latisana, la di cui relazione era stata letta precedentemente per dimostrare l'entità della spesa. Nel pubblico vi sono tre suggeritori, i quali si sforzano di tenere in careggiata gli scolastici, ma questi si confondono, dicono e non dicono.

Il cons. Samuelli protesta contro i tre del pubblico e il presidente ammonisce: Prego qualche suggeritore interessato di smettere, altrimenti farò sgombrare la sala.

Il cons. Rossetti torna a deplorare le personalità del cons. Ambrosio, e nello stesso tempo è dolente della contrarietà della Giunta per i nuovi locali scolastici, che egli voterà dovessero costare 120.000 lire.

L'ass. Durigato ribatte che la Giunta è forse più favorevole ai nuovi locali scolastici, degli stessi proponenti, fra i quali uno ha dichiarato pubblicamente, che se la Giunta sarà per i fabbricati, egli si schiererà contrario e viceversa; per cui la odierna proposta tende solo a fare il gambetto alla Giunta.

L'autorevole parola del cons. Morossi, riesce a ripristinare la calma. Il progetto di S. Giorgio non è addatto per Latisana. In quello si riscontrano gl'inconvenienti deplorati dai proponenti nelle attuali scuole, quali, le scale di legno, i cessi discosti dal fabbricato, non dimenticando che il progetto di S. Giorgio, manca di palestra, stanze di direzione, bidelli ecc. Egli non si lascia gettare polvere negli occhi. Vorrebbe che la Giunta anzichè respingere la proposta, accettasse il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, impregiudicata ogni deliberazione di merito, incarica la Giunta di presentare entro 3 mesi, dati concreti sia per fabbricati scolastici, presa notizia del progetto di S. Giorgio di N. e del progetto dell'ing, Piani, comprendendo tutte le spese anche per l'area, contratto, direzione ecc., sia per miglioramenti delle scuole attuali, atti a togliere i principali inconvenienti delle medesime; autorizzata la Giunta a valersi di un abile tecnico. »

La Giunta non ha difficoltà ad accettarlo. Il cons. Ambrosio vorrebbe che venisse votata prima la sua proposta. Gli viene osservato che l'ordine del giorno Morossi deve avere la precedenza, contenendo la pregiudiziale. Messo ai voti per appello nominale, viene approvato all'unanimità.

Da SPILIMBERGO
Troppo tardi!

Ci scrivono in data 25:

Pur apprezzando i sentimenti dai quali fu mosso il dott. Tarquato Linzi, vicepresidente della Società Filarmonica di qui, a sostituirsi al cav. Concari nel dare spiegazioni circa alla gita dei soci operai a Castelnuovo del Friuli nel 15 corr. — senza entrare nel merito — ci limitiamo a rispondere: articolo troppo in ritardo.

Un socio contribuente
della Filarmonica

Da CORDOVADO
Concerto vocale ed istrumentale

Ci scrivono in data 25:

Sabato sera 21 corr. nella sala della Società filarmonica, ebbe luogo la seconda esecuzione del concerto a beneficio della Società medesima. La splendida riuscita si deve ascrivere non tanto agli esecutori e maestro direttore quanto alla solerzia della spettabile Presidenza del sodalizio.

Fra i vari prezzi del programma, applauditissima fu la *Sinfonia del Nabucco*: ciò che fa meravigliare, quando si consideri che gli esecutori sono altrettanti elementi di recente ricostituiti. Trenta ragazzetti paesani seguirono, fra vive acclamazioni, *Una prova per gli esami* con accompagnamento di banda.

Meritano pure elogio particolare i coristi locali e l'egregio signor Brunello Giovanni tenore dilettante di San Stino che seppero dilettarci giocondamente coi rispettivi cori e cavattine di varie opere.

Manco a dirlo che il divertentissimo programma, oltrecchè diretto, venne anche egregiamente istrumentato dal modestissimo quanto bravo ed infaticabile maestro Gio. Batta De Vittor, che in ogni sua nuova manifestazione suole davvero riportar una vittoria. Ed anche questa volta non poteva altrimenti succedere nella patria dove palpita l'anima artistica del nobil co. Antonio Freschi.

Tito

Da SACILE
Emozionante sfida di lotta

Ier sera alla presenza del cav. Ciri Lorenzo, di Sandrini nob. Sebastiano, del conte Girolamo Ragagnin e dei signori Lollo Menotti e Francesco Renaldin pubblicista, ebbe luogo una sfida di lotta tra i due noti dilettanti, signor Tullio Camilotti studente in legge e signor Antonio Pallù campione del Livenza.

La lotta fu disputatissima ed emozionante. data la forza, l'abilità e l'accanimento dei due contendenti.

Vinse prima superbamente il Camilotti in due minuti con una splendita cintura a rovescio, ma accordata la rivincita al Pallù, questi lo atterrava dopo trenta minuti, con un giro di braccio all'americana.

Tutti i convenuti si riunirono poi a lieto simposio.

Da POVOLETTO
L'annegamento di un pellagroso

Certa Anna Grandino da Sciacco recatasi a chiamare nella stanza da letto il cognato Giuseppe Castenetto fu Angelo di anni 60, non lo trovò. Insieme ad altri, si mise sulle traccie e poco dopo lo trovarono bocconi nella sponda della roggia, cadavere. Il Castenetto deve essersi suicidato, perchè era affetto da pellagra ed anche un po' esaltato di mente.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO
Per la tutela della emigrazione temporanea
Carnica e del Canale del Ferro

Il Comitato provvisorio, per la istituzione di una Società avente lo scopo di tutelare la emigrazione Carnica e del Canale del Ferro ha compiuto i suoi studi preparatori e perciò convoca l'Assemblea Generale di tutti gli interessati ad una adunanza che si terrà nella sala maggiore del Municipio di Tolmezzo nel giorno di lunedì 30 Novembre corrente alle ore 10 antimer. al fine di discutere ed approvare lo Statuto Sociale e di passare alla nomina delle cariche.

Lo schema di statuto è depositato presso tutti i Municipi e le Società Operaie di M. S. del Circondario.

Si fa appello a tutti gli emigranti di intervenire a trattare su questo loro grande interesse economico e morale.

Da COMEGLIANS
Come avvenne la fuga del Mazzillis

Avete già parlato di quel Mazzillis Giorgio, che condannato a 9 anni e un mese di reclusione per violenza carnale evase dalle carceri di Udine.

Vi mando ora i seguenti particolari sulla evasione:

Il Mazzillis, appena evaso si diresse verso il Tagliamento, donde si recò al suo paese di Toalis (comune di Comeglians).

Quivi rimanendo nascosto fra il granoturco di un campo mandò a chiamare il padre il quale dopo averlo tenuto per tre giorni in uno stavolo di sua proprietà, lo fornì di mezzi e di vestiario.

Il Mazzilliz mentre i carabinieri guardavano la sua casa varcò il confine raggiungendo la Baviera.

Ora partirà per l'America.

Vedi appendice in quarta pagina

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Siamo calmi, ma non...

Anche noi consigliamo a non eccedere nelle dimostrazioni. L'eccesso nuocerebbe, sopratutto perchè darebbe un'arma in mano al Governo austriaco, non per giustificare, ma per rendere meno odiosa ed incivile la sua azione avversa al nome e alla cultura italiana.

Ma a coloro che non vogliono manifestazioni di sorta e che invocano dal Governo italiano severi provvedimenti — e l'on. Giolitti col suo solito modo, di passare da un estremo all'altro, ha già sparso il terrore bianco nelle prefetture del Regno: a costoro diciamo che dovrebbero finirla con questa attitudine che grandemente contribuisce non a smorzare, ma ad accrescere la fermentazione degli spiriti.

Perchè la verità da trent'anni è questa: chi aggredisce, chi maltratta, chi nega fino il diritto dell'esistenza ai nostri fratelli, di sangue, di coltura, di paese, è il Governo di Vienna. Questo stesso governo che riconosce e rispetta czechi, sloveni, croati e tutti quanti, non riconosce gli italiani. E per non ammettere i loro diritti attribuisce all'agitazione legale di Trieste e di Trento un carattere irredentista: e, pur sapendo che l'attributo è disonestamente falso, inveisce e fa inveire contro il nome e la cultura italiana.

Così è: l'Austria opprime i nostri fratelli, infischiandosi dell'alleanza, e per scusarsi grida all'aggressione appena sorga un grido di protesta. E' incivile, dissennata, barbara la sua politica oggi: — ma gli italiani non devono dire una parola, perchè ha diritto di fare in casa il comodo suo; e il nostro Governo deve chiedere scusa se la revolverata alla stazione d'Innsbruck colpì il vagone invece della testa del prof. Gubernatis, alla quale pare fosse precisamente diretta.

Siamo calmi, anche perchè l'ora d'un'azione non è venuta, pur troppo è lontana — ma per parere avveduti, non ci mostriamo vili. L'Austria approfitta di questo falso veder nostro per rinnovare le offese; — il governo italiano, se obbedisse al sentimento e, diciamo pure all'interesse della nazione, dovrebbe invitare i ministri di Francesco Giuseppe a non negare agli italiani dell'impero il diritto dell'esistenza.

La „Dante" di Udine
Un nobile ordine del giorno
Invocazione al patriottismo

Il Consiglio del Comitato udinese della «Dante», convocato d'urgenza, ha ieri deliberato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato udinese della «Dante Alighieri» manda saluti e plausi ai generosi che per il proprio diritto, per la lingua nativa e per la scienza serenamente affrontano la selvaggia ira di Innsbruck; eroga per ora *mille lire* in difesa della nazionalità italiana conculcata ed esorta i friulani ad afforzare di consenso e di mezzi la «Dante Alighieri».

Siamo informati che l'ordine del giorno sarà diramato assieme ad apposite schede per raccogliere offerte e per ottenere nuovi soci.

La sottoscrizione, che si considera già iniziata con le offerte del Comitato della «Dante» e degli studenti del R. Istituto Tecnico, riuscirà, non è dubbio, pari all'alto fine e alle nobili tradizioni patriottiche del Friuli.

IL TERRORE BIANCO AL TELEGRAFO DI UDINE
E perchè poi?

Un egregio collega ci scrive:

Ieri, in seguito a speciale ordine della R. Prefettura, furono sottoposti a rigorosa censura tutti i telegrammi sui fatti di Innsbruck, spediti da Udine ai giornali del Regno.

Iersera poi alla Prefettura non c'era *nessuno* per la revisione, e non si sa se i telegrammi poterono giungere al loro destino!

Un corrispondente voleva telegrafare che la censura gl'impediva di mandare notizie d'Innsbruck, ma il telegramma non venne accettato!

Come il solito pare si siano usati due pesi e due misure, perchè i giornali di Milano hanno lunghi e particolareggiati telegrammi direttamente da Innsbruck.

—

E perchè poi tutte queste severità? Se sono venuti gli ordini da Roma, i nostri funzionari avrebbero potuto avvertire Palazzo Braschi che le notizie, a cui qui si troncava la diffusione, avevano potuto correre liberamente per l'Austria e stamparsi nei giornali triestini. Bastava dare tale avvertimento per mostrare tutta la ridicolezza d'una misura inutile nei riguardi del pubblico e dannosa per la stampa.

Per la pubblica illuminazione
Seduta di Giunta
SI VUOLE LA MUNICIPALIZZAZIONE?

Nella seduta straordinaria di ieri la Giunta comunale ha deciso di diramare intanto ai consiglieri gli allegati relativi all'oggetto della pubblica illuminazione, riservandosi di distribuire la relazione sullo stesso argomento non appena ne sarà compiuta la stampa. Si assicura che qualche consigliere intenda di proporrre la municipalizzazione del servizio della pubblica illuminazione.

—

Come va questa faccenda? Non era la Giunta d'accordo con la maggioranza consigliare per l'appalto di 15 anni? O che andavano scrivendo i diari cosidetti popolari, contro i nostri articoli sulla municipalizzazione? Non avevano il popolo con loro? O chi avevano dunque?

Per mostrare la confusione di criterii che regna nel campo cosidetto popolare basta dire questo: che l'altro sabato il *Paese* ha avuto il fegato di scrivere che la risoluzione data alla questione della luce elettrica, con l'appalto per 15 anni, può ben dirsi un **trionfo dell'amministrazione democratica.**

Ed ora si rimangiano il trionfo come niente fosse: la Giunta si rimette a fare la... marchesa Colombi — e i consiglieri della maggioranza intendono di tenere un comizio per la municipalizzazione della luce elettrica!

Il ritiro del cav. Ballini

Veniamo informati che il cav. dott. Federico Ballini, segretario-capo del nostro Comune, ha chiesto d'essere col locato a riposo.

Dell'opera, durata sette lustri, che il cav. Ballini prestò al Comune non occorre dire. E sono note alla cittadinanza le sue benemerenze, acquistate con un lavoro intelligente e tenace che, in certi periodi della vita comunale, ebbe un importanza capitale. E ciò viene da tutti i partiti riconosciuto.

Il nostro Comune col ritiro del valente funzionario fa una grande perdita ma speriamo si saprà riparare con senno e con avvedutezza.

Una bottega di barbiere visitata da ladri notturni

Questa notte ignoti ladri, penetrarono mediante scasso della porta d'ingresso nella sua parte superiore nella bottega del barbiere Vittorio Bianchi in via della Posta di fronte alla Banca popolare.

Questa mattina quando il padrone ed il giovane si recarono ad aprire, trovarono la porta che cedeva e la bottega tutta a socquadro.

I ladri rovistarono ovunque ma non trovarono denari. Solo da un cassetto chiuso e forzato con scalpello rubarono un bollettino del Monte di Pietà per una catena d'oro impegnata per 18 lire. Forzarono pure altro cassetto che conconteneva gli oggetti da *toilette* di proprietà del sig. Del Pra. Fu poi riscontrata la scomparsa di un rasoio.

Il fatto fu denunciato all'ufficio di P. S. e sul luogo si è recato alle otto il maresciallo Bacchiori che attivò le indagini per la ricerca dei colpevoli e dispose al Monte perchè la catena d'oro non venga ritirata.

Fiori d'arancio. Ieri innanzi l'ufficiale dello Stato civile, stamattina nella chiesa delle Grazie, si sono giurati reciproca fede d'amore il sig. Alvise Tescari, sindaco di Nove e fratello all'egregio avv. Tescari sostituto Procuratore del Re di Udine e la gentilissima signorina Emma Giuliani.

L'assessore sig. Pietro Magistris funzionando da Sindaco donò gli sposi della penna d'oro con cui fu firmato l'atto e fece loro gli auguri di felicità.

Per l'occasione la rappresentanza comunale di Nove pubblicò un affettuoso indirizzo e il cognato sig. Riccardo Cordoni, un opuscolo con cenni storici intorno ai costumi antichi usati in Friuli in occasione di nozze.

Agli auguri degli altri uniamo anche i nostri vivissimi.

Bambini sperduti. Ieri nella confusione di gente in Piazza Umberto I. certo Giovanni Fiori di Torreano di Martignacco, che aveva seco tre piccoli figli, ne smarrì uno, il più piccolo, di nome Buiese, d'anni 6. Il piccino fu trovato piangente presso la chiesa delle Grazie da alcune donne che vendono oggetti sacri e che lo accompagnarono, dopo averlo rifocillato, all'ufficio di vigilanza urbana.

Quivi verso le sei si recò a prenderlo il padre che in preda a grande ansia lo aveva ricercato.

— Ma più strano è lo smarrimento di un altro bambino di Faedis.

Certo Antonio Costantini, di quel paese, se ne venne ieri al mercato con un suo bambino e con due vacche da vendere.

Giunto a Udine il Costantini, poco prudentemente si diede a bere senza più curarsi del bambino e delle vacche.

A sera, ubbriaco come un por....toghese, se ne tornò a Faedis.

La famiglia gli chiese notizie del figlio e delle vacche, ma si! il Costantini non poteva rispondere e si addormentò.

A tutta stamattina nè bimbo nè animali furono rinvenuti e la famiglia Costantini si è rivolta ai carabinieri e alla P. S. per le ricerche.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE
L'OMICIDIO DI LAIPACCO
Uccide il suocero e ferisce il cognato

Presidente cav. Sommariva; Giudici avv. Sandrini e Cosattini; P. M. sostituto procuratore generale del Re cav. Specher. Cancelliere Febeo.

Udienza ant. del 25 novembre

Continuano i testi defensionali

Si apre l'udienza alle 10.30 e continua davanti un pubblico sempre numeroso l'audizione dei testi di difesa.

E' richiamato prima l'avv. Rossi per una contestazione alla deposizione del Locatelli circa il contegno di suocero e genero durante la causa di conciliazione.

L'avv. Rossi sostiene che il Franzolini aveva un contegno violentissimo ed il Tosolini era calmo.

Il Locatelli dice che durante la discussione era intento a scrivere il verbale e che perciò non prestò molta attenzione ma però il contegno del Franzolini era molto più provocante e violento.

Lodolo Angelo fu Giuseppe d'anni 48 di Laipacco.

Pres. Il Franzolini maltrattava il genero?

Teste. Il Tosolini si lagnava del trattamento del suocero e mi disse che pregassi suo padre di accoglierlo in casa. Io gli dissi che suo padre non lo aveva mai mandato via di casa e che lo avrebbe accolto più che volentieri.

Parlai col Tosolini padre ed egli mi disse: Di a mio figlio che venga pure che gli voglio tanto bene.

Il Franzolini era un uomo disonesto. Anche a me disse in una questione di interesse mi disse che piuttosto che pagarmi mi avrebbe ammazzato. E le minaccie del Franzolini non erano a chiacchiere.

Croatto Giuseppe d'anni 45 fu Giovanni abitante in via di Mezzo.

Pres. Che carattere aveva il Franzolini?

Teste. Era di carattere cattivo e tutti tremavano di lui.

Egli aveva sempre il fucile in mano. Una volta un mio amico certo Deganutti fu affrontato dal Franzolini mentre andavano a caccia, Dopo un alterco il Franzolini spianò contro di lui il fucile e il Deganutti glielo strappò di mano eplodendo i due colpi, restituendogli poi il fucile.

Il teste racconta poi che il Franzolini veniva con un soldato che era di guardia alla polveriera a cui aveva portato via la sciabola e teneva il fucile a doppia canna a *bilanc-arm* coi cani armati.

Il soldato gli offriva l'orologio perchè lo lasciasse.

Seppe che il soldato fu accompagnato in quartiere. Il povero soldato fu condannato a 3 anni di carcere e morì nel reclusorio.

Franzolini poi una volta portò del tabacco di contrabbando al parroco del Carmine e poi fece la spia alla finanza.

Udì la guardia Piutti a dire poco dopo il fatto, che se il Franzolini Luigi invece di colpire col sasso il Tosolini nel cappello, lo colpiva al capo, l'avrebbe ucciso. Il sasso era grosso come un pugno.

Deganutti Domenico fu Mariano.

Pres. Avete avuto mai questioni col Franzolini?

Teste. Sissignore 15 anni fa, nel torrente Torre. Il Franzolini andava a caccia. Io gli dissi: Non hai preso nulla. Il Franzolini se la prese e spianò il fucile contro di me. Io gli dissi: Prendete almeno una presa. E in così dire gli tolsi il fucile esplodendo tutti e due i colpi.

Io deplorai che non vi fossero testi per denunciarlo. Egli mi pregò di restituirgli il fucile. Gli dissi di non salutarmi più e così fu.

Da Forno Antonio fu Giovanni.

Pres. Il Tosolini vi pregò di intromettervi per un accomodamento col suocero?

Teste. Sissignore: nell'osteria di Marzinotto in via della Posta. Il Tosolini domandava 400 lire compresa la dote della moglie e il Franzolini disse che era in credito di 900 lire. Allora il Franzolini si eccitò dicendo che la moglie del Tosolini gli aveva rubato la farina. Il Tosolini che era rimasto calmissimo, allora pagò la sua parte di vino se ne andò dicendo:

— E' tutto inutile, qui si prende anche del ladro.

Alessio Giacomo guardia campestre di Laipacco.

Pres. Che fama aveva il Franzolini?

Teste. Bruttissima fama, perchè cercava di fare del male a tutti.

Pres. In che modo?

Teste. Colla lingua.

Braidotti Teresa di Laipacco.

Pres. Conoscevate il Franzolini?

Teste. Si, perchè la figlia di lui e moglie del Tosolini allattava il nostro bambino. Nascevano sempre questioni fra padre e figlia. Questa si lagnava perchè le mancava perfino il cibo.

Pellegrini Libero di Udine frenatore.

Pres. Sapete nulla del delitto?

Teste. Sissignore. Mi avviavo al servizio verso le sette e mezzo con due compagni.

Ad un tratto udii gridare; mi voltai e vidi un uomo sul campo e un altro abbasso che tiravano sassi, ma non vidi contro chi.

Udito un nuovo grido allora tornai indietro, ma già il ferimento era avvenuto. Tutti dicevano che il Franzolini se l'era meritata e sarebbe stato bene che gli fosse capitata prima.

Castronin Angelo fu Giovanni d'anni 34 calzolaio.

Quella mattina mi trovai fuori porta Ronchi col Pellegrini e col Piccoli.

Depone in conformità del precedente, e così pure il teste *Piccoli Gervasio* il quale aggiunge che quello che era sul campo pareva giovane e quello nella strada pareva un vecchio.

Il P. M. osserva che questi tre testi udirono le grida, mentre la guardia Piutti non le udì.

Dal Zotto Antonio fu Giovanni di Laipacco. Consigliai il Franzolini a trattare col Tosolini il cui padre gli disse che voleva andare da un avvocato per questioni d'interessi.

Dissi al Franzolini: Accomodati con tuo genero. Con 15 o 20 lire puoi aggiustarti. Il Franzolini mi rispose: Piuttosto che dargli 15 o 20 lire gli darei 15 o 20 coltellate; deve finire per le mie mani. Io riferii ciò al Tosolini che ne rimase impressionato.

Io dissi al Franzolini: vedrai che la finirai male.

Pres. Che tipo era il Franzolini?

Teste. E' inutile domandarlo a me, domandi a tutto il popolo e non troverà uno che alzi la mano per dire che era un galantuomo.

Ebbe con me una questione anni fa perchè segava il mio sorgo.

Mi diede uno *sfriso* colla roncola ed io riuscii a disarmarlo. Avrei potuto tagliarli il collo ma non lo feci.

Il Franzolini disse che aveva sbagliato campo.

Il teste racconta che ieri nella sala dei testimoni lo Zilli Valentino disse di aver udito il vecchio dire che quando era ferito: O lui a me o io a lui.

Zilli Valentino fu Antonio d'anni 40. Il Franzolini mi disse parlando del genero: O lui a me, o io a lui.

Ciò disse quando io lo consigliai a far la pace.

Esclude di aver detto al Dalzotto ieri che quella frase fu pronunciata dal Franzolini, anche dopo esser stato ferito; ma che aveva udito ciò dalla gente.

Udienza pomeridiana del 25

Gli ultimi testi

Foschini Giorgio fu Antonio. Depone che la mattina del fatto incontrò il Tosolini alla Messa ed era calmo e tranquillo.

Cainero Antonio oste.

Pres. Che cosa avete udito nella vostra osteria la sera del fatto?

Teste. Quella sera udii nella mia osteria che il Franzolini aveva avuto due coltellate e che era moribondo. Il pubblico era favorevole all'accusato, e si diceva che sarebbe stato bene che il Franzolini fosse stato ammazzato 20 anni prima.

Filipponi Riccardo corrispondente del *Gazzettino*.

Pres. Che cosa sa sul fatto?

Teste. La mattina del 5 aprile udii in città la notizia del fatto e mi recai sul luogo per assumere informazioni.

Pres. Con chi ha parlato?

Teste. Interrogai la guardia daziaria Piutti che mi raccontò il fatto.

Nel pomeriggio intervistai la moglie del Tosolini. Questa mi disse che suo marito era incapace di ciò che aveva fatto se non tirato per i capelli e aggiunse: *E devin velu scialdat.*

Venni poi a conoscenza, per informazioni della figlia e della gente, del fatto del soldato. Nella macelleria Del Negro, una figlia del morto disse: « Almeno che l'avessero ammazzato 20 anni prima. »

Dell'Oste Angelo fu Antonio d'anni 58 di Martignacco.

Conosceva il Franzolini Giuseppe essendo vicinante. Era di carattere poco bello ed era difficile andare d'accordo con lui perchè litigioso. Trattava poco bene coi membri della sua famiglia e li faceva lavorare come bestie.

Dappertutto era considerato una canaglia e voleva sempre aver ragioni.

E con questo sono esauriti i testimoni.

Lettura di atti e informazioni

Si da lettura degli atti inerenti alla causa e cioè informazioni del fatto alle autorità, le sentenze del giudice conciliatore e i rapporti dei carabinieri.

La requisitoria del P. M.

Prende la parola il rappresentante del P. M. per la sua requisitoria. Comincia col rilevare come il popolo abbia fatto un plebiscito di antipatia pel Franzolini e di simpatia per il Tosolini.

Mai i giurati non devono lasciarsi abbagliare dalla voce del pubblico. Ammette che il suocero trattò male figlia e genero pel suo carattere violento, ma non mise in effetto le sue minaccie.

Ricostruisce la scena sostenendo che il Tosolini non agì per legittima difesa, deducendolo dal numero delle ferite di cui tre furono vibrate dopo che il vecchio era caduto.

Sostiene l'intenzione di uccidere escludendo la premeditazione.

Ammette che il Tosolini sia stato gravemente provocato.

Conclude sostenendo che la città è divisa in due parti una eminentemente civile ed una volgare.

Si meraviglierebbe se i giurati col loro verdetto che ammettesse la legittima difesa dimostrassero di appartenere alla seconda.

L'arringa defensionale

Prese quindi la parola il difensore avv. Girardini, che fatto un quadro delle sofferenze patite dal povero Tosolini in tanti anni per colpa del Tosolini, sostiene trattarsi di una fatalità cui l'animo mite e buono del giovane non era chiamato. Quando narrò con accento di pietà l'episodio del soldato che per aver rubato un grappolo d'uva al Franzolini, fu da questo denunciato malgrado le preghiere e le offerte del giovane che morì poi in un reclusorio, dal pubblico scoppiò un fragoroso, irrefrenabile applauso.

Il presidente sospese l'udienza ed ordinò lo sgombero della sala per quella parte della sala che è destinata al pubblico.

I posti riservati sono lasciati occupati.

Il difensore riprende l'arringa sostenendo la legittima difesa, alla quale dirimente apri la via la stessa autorità di P. S. coi suoi rapporti.

I quesiti e il riassunto

Appena terminata l'arringa il pubblico è riammesso in sala.

Il presidente legge e spiega ai giurati i quesiti che vertono così per l'omicidio come per il ferimento, sul fatto materiale, sulla legittima difesa, sull'eccesso di difesa, sull'intenzione di uccidere, sulla provocazione grave; vi è poi il quesito sul porto d'arma insidiosa.

Dopo le solite ammonizioni e dopo il riassunto del presidente i giurati si ritirano nella camera delle deliberazioni. Sono le 18.

Il verdetto

Alle ore 18.20 i giurati escono ed il capo dott. Polo legge il verdetto che afferma il quesito della legittima difesa così per l'omicidio come per il ferimento.

Il quesito del porto d'arma insidiosa è affermato col beneficio delle attenuanti.

Per l'applicazione della pena

Il P. M. chiede che il Tosolini sia condannato a 10 mesi di arresto per porto d'arma insidiosa.

Avv. Girardini. Questa è una vendetta contro il verdetto dei giurati. Mi rimetto alla Corte.

Il Presidente richiama l'avvocato.

LA SENTENZA

La Corte si ritira per la sentenza ed il pubblico sempre più affollato si abbandona a vivaci commenti. Una voce grida: abbasso Franzolini!

La Corte rientra dopo 10 minuti ed il presidente legge la sentenza con cui il Tosolini è condannato a 10 mesi di arresto motivando l'applicazione della pena date le conseguenze che il porto d'armi ha recato.

Si ode qualche fischio.

Il processo d'oggi

UNA MENDICANTE VITTIMA DI UNA RAPINA di 1600 lire

Quest'oggi è cominciato davanti ai giurati il dibattimento in confronto di Antonio Plozner, G. B. Plozner, Nicolò Unfered Antonio Unfer di Timau accusati di rapina in danno di Teresa Plozner mendicante. Uno degli accusati, Antonio Plozner, indusse la donna in un sito e quivi convennero gli altri tre che la depredarono di 1600 lire che essa aveva riscosso il giorno prima all'Ufficio Postale e che teneva nascoste in un sacchetto sotto la camicia. Tutti erano armati di bastone ed uno aveva un lungo coltello.

Sono difensori gli avvocati Driussi e Levi per gli Unfer, Bertacioli per il G. B. Plozner e Caporiacco dell'Antonio Plozner. Fra l'avv. Caporiacco e gli altri vi è conflitto di difesa.

Questa mattina si procedette alla formazione della giuria e si cominciò l'interrogatorio degli accusati.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

GUSTAVO SALVINI

Un nuovo successo segnò ieri sera per Gustavo Salvini, la commedia *Il bastardo* di Tousoude, in cui si riconfermò artista passionale e potente.

Questa sera *Otello* il capolavoro di Sakespeare in cui Gustavo Salvini si rivela di un'arte difficilmente insuperabile.

Dott. I. Furlani, Direttore
Gerente responsabile [illegible]

Giornale di Udine (54)

I milioni di papà Bornage

Proprietà letteraria - Riproduz. vietata

Il giorno dopo il giornalista salutati i suoi amici partì per andare a «lavorare» per l'elezione di Chancel. Quanto gli parvero malinconici i due giorni che passò solo nell'appartamento di via de' Celesti!

Ogni cosa gli parlava di Clara. I muri coperti di acquerelli che gli avevano dato per più di un anno l'alimento quotidiano, la tavola piena di vasetti, di tinte che lei adoperava per i suoi graziosi lavoretti. Che sorellina cuor d'oro egli possedeva! E dire che sarebbe arrivato un giorno in cui l'avrebbe lasciata.

Nel momento nel quale Pietro riandava con la mente sui giorni trascorsi, il signor Escartefigue ritornava a Marines, calmo, sereno, solenne, come un trionfatore a cui la vittoria è amica costante.

Il geologo aveva ritrovato Robières da Wood, e con l'aria di augusta benevolenza che abbiamo visto in lui tante volte, l'aveva facilmente deciso a seguirlo.

L'ex-computista del Monte di pietà, definitivamente calmato, a quanto assicurava l'*antico jockey*, non quanto distingueva più dal resto degli uomini che per i discorsi alquanto sconnessi e qualche bizzaria nel concatenamento delle idee. Ora negava di avere assassinato Robières; era uno scherzo, un semplice scherzo per sviare Denis.

— Non avete temuto di mettervi in viaggio in compagnia d'un pazzo? domandò Pescade al signor Escartefigue.

— Temuto?.... Ma io me lo metto in tasca, quel povero diavolo! Me lo sono studiato, sono riuscito a penetrare nel suo segreto pensiero, nella sua idea fissa scandendola da tutte le altre; e ho finito coll'ispirargli la massima confidenza; basta una mia ammiccatina d'occhio per fargli comprendere che sono pienamente d'accordo con lui; ed ho potuto così rendermi esatto conto del suo nuovo genere di pazzia. Ecco. Due cose l'hanno preoccupato in modo straordinario dopo la sua uscita dalla *Regina della moda*. Il trovarsi improvvisamente sulle vie di Londra, e vedere il suo viso senza barba. Comprenderete bene che c'era di che rendere pazzo l'uomo più razionevole.

— E' vero, signor Escartefigue, nessuno può confermarlo con maggior sicurezza di me — fece Bornage sospirando.

— Capite bene? Guardarsi in uno specchio e vedersi innanzi una faccia nuova.

Non era più il solito Robières: era un'altro. E bisogna sentire il racconto dell'impressione che ne ebbe; Che avreste fatto al mio posto? mi domandò. Per bacco, quello che avete fatto voi. — Allora sapete?... — Eh! e ammicai coll'occhio. — Ebbene; alla prima ebbi una voglia matta di metterlo fuori dalla pelle del mio individuo, ma poi ci ripensai. Era meglio conoscer prima le sue intenzioni, perchè per mettersi entro la pelle d'un bravo uomo che non vi conosce ci deve essere un motivo serio, molto serio. — Stupenda deduzione, dico io. E Robières continuò. — Frugai nelle tasche del mio uomo coll'idea di trovarci qualche carta che mi permettesse identificarlo. Sulle prime non trovai che un fazzoletto a due iniziali: *I. B.*

— Ilario Bornage, il mio nome — disse il vecchio. — Io ho avuto il suo orologio ed ho guadagnato nel cambio. Eccovele, signor Escartefigue, abbiate la bontà di restituirglielo.

— Palpai i pantaloni, i gilet, il soprabito. Indovinate che cosa trovai in una tasca interna del gilet? Un bono di mille franchi, otto boni di cento franchi l'uno e uno di cinquanta. Cominciai a saltare dalla gioia, ma mi rammentai che ero in strada; la gioia peraltro mi si doveva leggere negli occhi. Trovavo proprio buffa l'idea di farmi pagare da pranzo dall'uomo sbarbato! E come mi son fatto servir bene! Ho mangiato divinamente. A lungo andare siccome mi cominciavo a seccare, dopo pochi giorni lo collocai da un mercante di novità della City. Senza vantarmi, parlo benissimo l'inglese ed ho una magnifica calligrafia corrente. Discorrevo per lui, scrivevo per lui, facevo i conti per lui, e alla fine del mese intascavo il suo stipendio.... ma intendiamoci, l'intascavo nelle tasche sue. E' vero che io ero quello che lo spendevo. A questo ricordo il povero Robières si contorceva dal ridere. Tutte le mattine voleva essere raso e dovetti rassegnarmi ad accompagnarlo dal barbiere; sono troppo buon diavolo per dargli un rifiuto. Per non dargli cattive abitudini mi astenevo dall'andare al caffè. E così me ne venne un vantaggio. Soppressi i liquori.... smesso il pensiero della regina d'Inghilterra, smesso il pensiero delle corse degli ippopotami... via, via li scacciai da me, poichè ero pazzo, pazzo com'è vero che son qui. Chi lo crederebbe? Adesso me ne rammento perfettamente. E' Denis che m'ha salvato. Volendo aver cura di lui ho avuto cura di me stèsso e mi sono guarito senza medico; il che prova che un beneficio non è mai perduto, non è vero mio vecchio Denis?

— Per tutti i demoni! — esclamò papà Bonarge. — E dire che ho vissuto otto mesi o poco meno, con gente simile!

— Dunque riseppi da Robières stesso che in realtà egli era guarito dalla sua prima pazzia, riprese il signor Escartefigue, ma per cadere in un'altra, una specie di sdoppiamento di sè stesso e tanto più ribelle in quanto che risultava dalla riflessione.

— Che pensate di Denis, signor Robieres? gli domandai. Siete sicuro che questo signore si chiama Denis?

A dir la verità non ne so niente; l'ho chiamato Denis come avrei potuto chiamarlo Azor o Fido; del resto, per lui la cosa è del tutto indifferente. A dirvi il mio parere, aggiunse, avvicinando la bocca al mio orrecchio. «è pazzo» aggiunse marcando le parole; ma zitto! — Poi, ad alta voce; Avete capito?

(*Continua*) PRIVAT LORDON

Udine, [illegible] — Tipografia G. B. Doretti